

TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

12 | 2016

ARCHITETTURA MEMORIA CONTEMPORANEITÀ

architecture memory contemporaneity



SIT_dA

TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

Issue 12
Year 6

Director
Mario Losasso

Scientific Committee
Ezio Andreta, Gabriella Caterina, Pier Angiolo Cetica, Romano Del Nord,
Gianfranco Dioguardi, Stephen Emmitt, Paolo Felli, Cristina Forlani,
Rosario Giuffr , Lorenzo Matteoli, Achim Menges, Gabriella Peretti,
Milica Jovanovi -Popovi , Fabrizio Schiaffonati, Maria Chiara Torricelli

Editor in Chief
Emilio Faroldi

Editorial Board
Ernesto Antonini, Roberto Bologna, Carola Clemente, Michele Di Sivo,
Matteo Gambaro, Maria Teresa Lucarelli, Massimo Perriccioli

Assistant Editors
Riccardo Pollo, Marina Rigillo, Maria Pilar Vettori, Teresa Villani

Editorial Assistant
Viola Fabi

Graphic Design
Veronica Dal Buono

Executive Graphic Design
Giulia Pellegrini, Federica Capoduri

Editorial Office
c/o SITdA onlus,
Via Toledo 402, 80134 Napoli
Email: redazionetechne@sitda.net

Issues per year: 2

Publisher
FUP (Firenze University Press)
Phone: (0039) 055 2743051
Email: journals@fupress.com

Journal of SITdA (Societ  Italiana della Tecnologia dell'Architettura)

Il presente volume   stato stampato con i contributi economici
di ABC_Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle
Costruzioni e Ambiente Costruito_Department of Architecture,
Built Environment and Construction Engineering del Politecnico
di Milano.



SIT *dA*

Società Italiana della Tecnologia
dell'Architettura



ARCHITETTURA MEMORIA CONTEMPORANEITÀ ARCHITECTURE MEMORY CONTEMPORANEITY

INTRODUZIONE AL TEMA *INTRODUCTION TO THE ISSUE*

- 06 | Contesti storici e progettazione contemporanea: l'innovazione tecnologica fra memoria e modificazione
Historical context and contemporary design: technological innovation between memory and change
Mario Losasso

PROLOGO *PROLOGUE*

- 11 | Architettura contemporanea: elemento di dialogo tra eredità e ibridazioni
Contemporary architecture: dialogic element between heritage and hybridisations
Emilio Faroldi

DOSSIER a cura di/*edited by* Alberto Sposito

- 18 | Nuovi approcci per l'architettura contemporanea
New approaches for contemporary architecture
Alberto Sposito
- 24 | Città 'storiche' ed euristiche di 'progetto contemporaneo': riflessioni su ricorrenti aporie
'Historical' cities and heuristics of 'contemporary design': reflections on recurrent aporias
Giorgio Giallocosta
- 27 | Prospettive per un rinnovato ruolo del restauro
Research perspectives for restoration
Francesco Gurrieri
- 33 | Strategie innovative per il recupero delle città storiche
Innovative strategies for the recovering of historical cities
Gabriella Caterina
- 36 | Conversazione con Philippe Daverio tra Design e Beni Culturali
Conversation with Philippe Daverio between Design and Cultural Heritage
Dario Russo
- 40 | Combinando cose lontane
Combining distant things
Paolo Portoghesi

SCATTI D'AUTORE *ART PHOTOGRAPHY* a cura di/*edited by* Marco Introini

- 43 | Dialoghi con il tempo
Dialogues with time

CONTRIBUTI *CONTRIBUTIONS*

SAGGI E PUNTI DI VISTA *ESSAYS AND POINTS OF VIEW*

- 52 | Governare l'evoluzione di un sistema urbano. Il sito UNESCO di Crespi d'Adda
Managing the evolution of a urban system. The UNESCO site of Crespi d'Adda
Maria Paola Borgarino, Paolo Gasparoli, Anna Teresa Ronchi, Matteo Scaltritti
- 57 | L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale
The addition in conservation project for the accessibility to cultural heritage
Alberto Arengi, Andrea Pane
- 65 | Linee guida di indirizzo per l'efficienza energetica nel patrimonio culturale
Guidelines for energy efficiency in the cultural heritage
Alessandra Battisti
- 74 | Trasformazione e riuso dei vuoti urbani: quattro casi studio
Transformation and re-use of urban wasteland: four case-studies
Giuseppe De Giovanni, Francesca Scalisi, Cesare Sposito
- 82 | Il progetto dell'esistente 2.0
The Built Environment Plan 2.0
Massimo Lauria

- 89 | Fenomenologia del rinnovamento urbano. L'esperienza di Alessandria. Strumenti attori progetti
Phenomenology of urban renewal. The experience of Alessandria. Tools, actors, projects
Paola Pleba
- 95 | Indagini tipologiche sulla città storica. Attualità della casa urbana
Typological surveys on the historic city. Actuality of Townhouse
Michele Caja
- 103 | Nuove dinamiche di intervento nel tessuto urbano consolidato: processi di low renovation per la valorizzazione della patina del tempo
New interventions in historical and consolidated urban contexts: low renovation processes for the valorisation of the patina of the time
Paola Boarin, Marta Calzolari, Pietromaria Davoli
- 112 | Metodi e strategie per il recupero nuclei storici minori. Architettura tra tradizione e innovazione: il caso Svizzero di Wespi de Mueron Romeo Architetti
Methodologies and strategies for small town centres regeneration. Architecture between tradition and innovation: the Swiss architects case study of Wespi de Mueron Romeo Architetti
Laura Elisabetta Malighetti
- 122 | Storicità dell'architettura moderna: tutela e rigenerazione delle architetture olivettiane a Ivrea
Historical authenticity of modern architecture: preservation and regeneration of Olivetti architecture in Ivrea
Paolo Galuzzi
- 129 | Il paradigma della healthy city tra permanenze e innovazioni nelle città minori. Prospettive tecnologiche per il sistema degli spazi urbani aperti
The paradigm of the Healthy City between permanence and innovations in Small Cities. Technological perspectives for the system of Open Urban Spaces
Filippo Angelucci, Cristiana Cellucci
- 137 | Dal governo del progetto all'evidenza degli esiti: il Villaggio Olimpico di Torino 2006
From the management of the project, to the evidence of the results: the Olympic Village of Turin 2006
Daniela Bosia, Lorenzo Savio
- 144 | Trasformazioni urbane per lo sviluppo e la valorizzazione della città consolidata
Urban transformation for the development and enhancement of the consolidated city
Alessandro Claudi de Saint Mihiel
- 152 | Architetture di Culotta e Leone nel centro storico di Cefalù: piano, progetto e attuazione
Architecture of Culotta & Leone for the Historic Centre of Cefalù: plan, project, execution
Giuseppe Di Benedetto, Maria Luisa Germanà
- 160 | La valutazione dell'appropriatezza tecnologica e funzionale dell'intervento contemporaneo sul patrimonio urbano ex-militare e di servizio
The evaluation of the technological and functional appropriateness, regarding to the intervention in the former military and service urban heritage
Rossella Maspoli
- 167 | Il Recupero del "Moderno" e la Città Consolidata. Metodologie di intervento e Tecnologie innovative
Salvaging the "Modern" and the traditional city. Technologies and methodologies for intervention
Davide Allegri

RICERCA E SPERIMENTAZIONE RESEARCH & EXPERIMENTATION

- 174 | Piccola scala per grande dimensione. Sistemi di micro-architetture per la città temporanea di Civitanova Marche
Small scale for large dimension. Micro-architecture systems for the temporary city of Civitanova Marche
Massimo Perriccioli
- 182 | Architettura contemporanea in contesti storici: per un sistema di valori
Contemporary architecture in historical contexts: for a system of values
Giovanna Franco
- 190 | L'architettura vernacolare come modello codificato per il progetto contemporaneo sostenibile
Vernacular architecture as codified model for the contemporary sustainable project
Letizia Dipasquale, Ippolita Mecca
- 199 | Riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica: indagini sul patrimonio di ATC Torino
Refurbishment of Social housing: a survey of the building stock owned by ATC Torino
Andrea Levrà Levron, Donatella Marino, Riccardo Pollo
- 207 | Utilizzo di Modelli di proliferazione biologica nella gestione del patrimonio storico
Application of biological growth risk models to the management of built heritage
Riccardo Paolini, Maryam Meshkin Kiya, Elisabetta Rosina, Lavinia C. Tagliabue, Enrico De Angelis
- 214 | Da eredità culturale a patrimonio ambientale. Sperimentazioni di progetto nel tessuto storico
From cultural to environmental heritage. Design experimentations in ancient settlement
Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda
- 223 | Cultura materiale e impegno progettuale per il recupero: Living Lab nel Parco del Cilento
Material culture and design effort for the recovery: Living Lab in the Park of Cilento
Maria Rita Pinto, Serena Viola
- 230 | Il riuso adattivo dei centri storici. Bologna e Lisbona: soluzioni per la rigenerazione urbana
The adaptive reuse of historic city centres. Bologna and Lisbon: solutions for urban regeneration
Andrea Boeri, Jacopo Gaspari, Valentina Gianfrate, Danila Longo, Chiara Pussetti

238 | Uno strumento di analisi a supporto di valutazioni strategiche per il recupero e la rifunzionalizzazione di aree dismesse
An evaluation tool to support strategic evaluations for the reclamation and reuse of dismissed sites
 Francesca Thiebat

245 | Recupero e riqualificazione urbana: il caso delle ex caserme Montelungo-Colleoni a Bergamo
Urban recovery and regeneration: the case of the former Montelungo-Colleoni barracks in Bergamo
 Oscar Eugenio Bellini

253 | Temporaneità sinergica per la valorizzazione dei centri storici: il progetto pilota del waterfront di Napoli
Synergetic Temporary Use for the Enhancement of Historic Centers: The Pilot Project for the Naples Waterfront
 Alessandro Sgobbo, Francesco Domenico Moccia

261 | Riqualificazione tecnologica integrata come strumento di valorizzazione e di tutela attiva del patrimonio città consolidata
Deep renovation as tool for development and active protection of the consolidated city heritage
 Carola Clemente, Claudia Calice, Marzia Marandola

269 | Architetture per la salute: tra contesti storici ed aree suburbane. Strumento di supporto alle scelte localizzative
Architectures for health: between historical contexts and suburban areas. Tool to support location strategies
 Marta Dell'Ovo, Stefano Capolongo

DIALOGO *DIALOGUE* a cura di/edited by Filippo Bricolo

277 | Un virtuoso corpo a corpo. Werner, Tscholl, Markus Scherer, Federico Bucci, Gennaro Postiglione e un dialogo sull'architettura moderna nel castello
A Virtuous combat. Werner, Tscholl, Markus Scherer, Federico Bucci, Gennaro Postiglione. A dialogue on castles and modern architecture

288 | RECENSIONI *REVIEWS* a cura di/edited by Teresa Villani

290 | Dora Francese: *Technologies for sustainable urban design and bioregionalist regeneration*
 Sergio Russo Ermolli

292 | Renato Calamida, Marco Lucchini, Fabrizio Schiaffonati: *Architetti*
 Eugenio Arbizzani

294 | Massimo Lauria, Corrado Trombetta (a cura di): *Building Future Lab. Ricerca sperimentale per la Sostenibilità nel settore delle Costruzioni*
 Francesca Giglio

Mario Losasso, Presidente SITdA
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli «Federico II», Italia

losasso@unina.it

Contemporaneità, continuità e discontinuità con la storia

contesti storici per la riqualificazione di tessuti ed edifici, sia di epoca antica e storica, sia di epoche a noi più vicine ma consolidate nei loro assetti insediativi e costruttivi. I tessuti urbani storici e consolidati sono oggi esposti al rischio di perdere la loro originaria integrità, oltre che di frammentarsi e depauperarsi per effetto di una molteplicità di interventi episodici oppure in base a situazioni dirompenti non opportunamente controllate.

Nell'attuale *epoca della tecnica*, numerosi studiosi affrontano la descrizione dei rischi di una possibile deriva in cui la tecnica, non gestita secondo un pensiero tecnologico capace di selezionarne e orientarne le scelte, si affranca dall'essere solo un *mezzo* trasformandosi in una *finalità* fuori controllo. Gli individui non scelgono più la tecnica¹ ma vivono adattandosi all'ambiente che essa determina e in cui si dispiegano le sue disponibilità strumentali per realizzare qualsiasi fine². Quale costante rischio della contemporaneità, un orizzonte puramente tecnicistico può determinare la soppressione dei valori della morale, della storia e della cultura. Il senso di smarrimento si accompagna in tal modo al progressivo abbandono della capacità di cogliere le tendenze significative della realtà storica del proprio tempo.

In architettura si approda a un formalismo fine a se stesso: formalismo dell'immagine, dei linguaggi, della tecnica. Preconizzata da Heidegger, l'espulsione dall'abitare di un costruire (*bauen*) inteso come "aver cura" e non solo come edificazione

L'attuale crisi della qualità dell'abitare riporta al centro del dibattito il tema della relazione fra architettura, memoria e

produttivistica, relega gli individui in una posizione esterna all'abitare stesso. L'abitare non aderisce più al proprio essere e determina una condizione dell'esistenza sempre più sganciata dai valori di appartenenza, socialità, storia, memoria. Nella globalizzazione mercificata, anche il progetto architettonico risulta interno a questa contraddizione e costituisce un aspetto tangibile di tale conflitto.

Per direzionare il sistema socio-tecnico contemporaneo verso gli obiettivi positivi che può ancora liberamente darsi³, è necessario mettere in campo strategie che possano collegare la società ai valori positivi dell'abitare e alle loro radici culturali. Il rapporto con la storia, con la memoria e con i luoghi è a questo punto determinante per la salvaguardia delle identità individuali e collettive. Le preesistenze dei contesti storici e dei patrimoni culturali possono oggi costituire la traccia in cui ritrovare un senso dell'abitare che sia espressione di valori condivisi. Fra questi, emerge quello dell'*appartenenza* (a una tradizione, a una cultura, a un territorio) in quanto parte di un insieme preesistente, in aderenza alla memoria, al radicamento a un luogo o a un principio insediativo e significativamente in opposizione a un pericoloso principio di *tabula rasa*⁴.

Tuttavia, in una visione dinamica dell'evoluzione urbana, i contesti storici richiedono di volta in volta innesti di nuove architetture e funzioni oppure un'appropriata riorganizzazione di quelle preesistenti, accanto a interventi per la salvaguardia e la sicurezza di singoli edifici o di aggregati complessi che esprimano un valore culturale diffuso. L'aspetto rilevante di questa tematica risiede nella comprensione della relazione che si determina nel progetto fra istanze della salvaguardia e tecnologie innovative, fra memoria ed esigenze della contemporaneità, fra

HISTORICAL CONTEXT AND CONTEMPORARY DESIGN: TECHNOLOGICAL INNOVATION BETWEEN MEMORY AND CHANGE

Contemporary, continuity and discontinuity with the history

The current crisis of living quality leads to the heart of the debate the topic about the relationship among architecture, memory and historic urban contexts towards requalification of urban fabrics and buildings both historical and ancient and periods closer to us but consolidated in their settlement and constructive arrangements. The historical and consolidated urban fabrics today are exposed to the risk of losing their original integrity, as well as being fragmented and depleted due to a multiplicity of episodic interventions or based on disruptive situations not appropriately controlled.

In the *current era* of technique many academics approach the description of the risks of a possible drift in which the technique, not led by a technological thinking able to select and guide

the choices, it is saved from being just a *mean* becoming a *purpose* out of control. People no longer choose the technique¹ but they live adapting themselves to the environment in which it determines itself and its capital availability to achieve any purpose unfold². A purely technicist horizon, as constant risk of contemporaneity, can determine the suppression of moral values, history and culture. In this way the sense of loss goes with the progressive abandonment of the ability to cull the significant trends of the historical reality of our time.

In architecture a pure formalism begins: a formalism of appearance, languages and technology. Advocated by Heidegger, the expulsion of the building (*bauen*) understood as "caring" and not only as productivistic building, relegates the people outside of the inhabiting, that determines a condition

of existence increasingly dropped from the values of membership, sociability, history, memory. In the globalization, even the architectural project is inside this contradiction and constitutes a tangible aspect of this conflict.

In order to direct the contemporary socio-technical system toward the goals it can still freely achieve³, it is necessary to put in place strategies that can connect the society to the positive values of living and their cultural roots. The relationship with history, memory and places is at this point crucial for the protection of individual and collective identities. The preexistence of historical contexts and cultural heritage can now define the trail to find a way of living that is an expression of shared values. It emerges among these the value of *belonging* (to a tradition, a culture, a territory) as part of a preexisting ensemble, in adherence to the memory, to the

conservazione e interventi necessari per garantire la durata e l'efficienza dei manufatti storici.

Facendo riferimento a una articolazione necessariamente schematica delle posizioni culturali collocabili fra gli anni '50 e '60, l'irruzione del problema della storia e della memoria è alla base del dibattito fra continuità, crisi e discontinuità dell'architettura in relazione alla storia, sviluppatosi in quegli anni intorno alla rivista Casabella. Su un altro piano, la medesima questione ritorna nel 1980 con la "presenza del passato" alla Biennale di Venezia. In anni più recenti, alla crescente sensibilità della salvaguardia della memoria nei contesti storici si sono contrapposte, di volta in volta, l'esaltazione delle soggettività, le ricerche sulle geometrie non euclidee, la libertà stereometrica con forme pure oppure disarticolate, le logiche per frammenti, le volute asimmetrie e deformazioni, le ineguaglianze per differenza di scala e assenza programmatica di canoni estetici convenzionali.

Nei contesti storici si è assistito spesso a un critico processo di smontaggio delle relazioni fra le parti architettoniche, ripercorrendo inconsapevolmente una «rinuncia alla storia» che conduce, secondo Ralph Dahrendorf, alla sostituzione del soggetto alienato con il soggetto frammentato, conducendo alla percezione della società come spogliata di ogni storicità⁵. Se la memoria è un richiamo alla vita e alla consapevolezza dell'esistenza, l'oblio cancella irrimediabilmente tracce e aspettative. Il passato, come ha sottolineato Umberto Eco, visto che non può essere distrutto poiché la sua distruzione porterebbe al silenzio, va riconosciuto e rivisitato anche se in modo non innocente⁶, mentre su un altro piano le parole di Milan Kundera ricordano quanto sia centrale nella società la lotta della memoria contro l'oblio, a partire dalla difesa delle libertà individuali⁷.

roots to a place or a settlement principle and significantly in opposition to a dangerous principle of *tabula rasa*⁴. Nevertheless, in a dynamic vision of urban evolution, historical contexts need new architectures which functions or a proper reorganization of the old ones, and preservation and safety interventions on single buildings or a complex of buildings which communicate a widespread cultural value. The most important aspect of this issue is the understanding of the relationship between protection and groundbreaking technologies, memory and contemporary needs, conservation and intervention to guarantee durability and efficiency of historical architecture artifacts.

If we refer to a schematic subdivision of cultural positions between the 50s and the 60s, the break-in of the problem of history and memory is the founding of

the debate, born in those years in the magazine "Casabella", between continuity, crisis and discontinuity of architecture in connection with history.

On another level, the same issue comes back in 1980, through the "presence of the past" at the Biennale in Venice. In recent years, the exaltation of subjectivity, research on non Euclidean geometries, stereometric liberty with pure or disjointed shapes, fragments logics, wanted asymmetries and deformations, differences in scale and the programmatic absence of conventional aesthetic rules contrasted the sensibility to protection of memory in historical contexts.

In these contexts the breaking of relationships between architectural parts can be seen, in a "renounce to history" which, according to Ralph Dahrendorf, leads to the substitution of the alienated subject with the fragmented sub-

Memoria, progetto, innovazione tecnologica

Nel delicato equilibrio fra conservazione e trasformazione è necessario misurarsi con le criticità di un patrimonio culturale caratterizzato da rilevanti deficit prestazionali e avanzate forme di degrado. Nel costruito esistente, l'obsolescenza fisica e funzionale si accompagna a prestazioni inadeguate, come quelle relative alla sicurezza o all'uso efficiente delle risorse energetiche. Queste criticità sono spesso affrontate con modalità non appropriate e con approcci puntuali, accentuate dalle crisi e dalle debolezze di un settore delle costruzioni caratterizzato da limiti dimensionali e della capacità di innovazione.

La progettazione contemporanea agisce a più livelli, il primo dei quali è quello del "costruire nel costruito", con nuovi edifici o nuovi insediamenti che si misurano inevitabilmente con il contesto. Su questo tema il dibattito all'inizio degli anni '90 è stato intenso, interessando numerosi campi della ricerca in architettura e, in particolare, in area tecnologica. I processi di ricostruzione della città sono stati al centro di sperimentazioni e innovazioni progettuali, sia di processo che di tecnologie costruttive. Un ruolo di stimolo è stato costituito da un lato dall'esperienza dell'industrializzazione edilizia e, dall'altro, dalla "scoperta" delle tradizioni costruttive dei tessuti storici e delle tematiche del recupero edilizio e urbano. Le ricerche sul recupero si sono allargate ai temi della conservazione, del completamento e della sostituzione edilizia, anche su vasta scala, investendo nuove parti urbane in adiacenza ai tessuti consolidati. Esemplificativo, fra gli altri, è il caso di Napoli, con il grande Programma di ricostruzione post sisma del 1980 (PSER - Programma Straordinario di Edilizia Residenziale) o con il progetto del Centro Direzionale (1981), sui

jected, and brings to a perception of a society that has lost any connection to history⁵. If memory is a call for life and existence awareness, oblivion irreparably erases trails and expectations. Since the past, as Umberto Eco underlines, cannot be destroyed because its destruction would bring silence, it must be recognized and revisited, even in a non innocent way⁶. Meanwhile Milan Kundera's words come to mind: he remembers how much war between memory and oblivion is fundamental in society, beginning from the defense of individual liberties⁷.

Memory, project, technological innovation

In the delicate balance between conservation and transformation, emerge the critical issues of a cultural heritage characterized by significant performance deficits and advanced forms of

decay with which it is necessary to confront. In existing buildings, the physical and functional obsolescence goes with inadequate performance, such as those related to security or the efficient use of energy resources. These challenges are often faced in an inappropriate way and with only punctual approaches, accentuated by the numerous crises and weaknesses of a construction sector characterized by dimensional and innovation capacity limits.

Contemporary design operates on multiple levels, of which the first is that of "building in the built", with new buildings and new settlements that are inevitably measured with the context. The debate on this issue at the beginning of the 90s was intense, affecting many areas of research in architecture and, in particular, in technological area. The reconstruction processes of the city were the focus of experimentation and

quali si è cimentata una componente importante della cultura architettonica italiana dell'epoca.

Sul versante della cultura tecnologica della progettazione si sono studiate e applicate best practice internazionali. Come ricorda da Mario Zaffagnini negli anni '90, la critica all'interruzione della continuità storica operata con la cesura della logica di uno sviluppo urbano organico si è concentrata su una «caratterizzazione specifica delle singole architetture, vista più nell'ottica di una continuità storica dei processi di formazione della città, piuttosto che in quella dell'evoluzione del pensiero creativo dei vari progettisti»; da un lato si esprime il rifiuto della genericità delle soluzioni standard che snaturano gli interventi, dall'altro si richiede di orientarsi al «recupero degli elementi ambientali legati alle condizioni naturali – climatiche, geografiche e paesistiche – che caratterizzano storicamente le architetture dei vari ambiti territoriali»⁸.

Tra gli anni '90 e gli anni '2000 l'esperienza internazionale sull'inserimento di opere contemporanee all'interno dei contesti storici è molto ricca, con una casistica numerosa e a volte contraddittoria. A titolo di esempio, il voluto contrasto con il contesto dell'edificio della Haas-Haus a Vienna (1987 - 1990), nella cui facciata vetrata si «rispecchia» letteralmente la Cattedrale di Santo Stefano, è stato progettato da Hans Hollein negli anni '90 richiamando i temi della differenziazione stereometrica e del linguaggio della tecnologia e delle forme, collocandosi fra il nuovo e una memoria disincantata. In tale esperienza, programmaticamente non c'è relazione, dialogo, interpretazione del contesto: l'edificio vive di vita propria.

Su un piano opposto di esemplificazioni architettoniche è possibile collocare l'esperienza di Alvaro Siza, con un approccio al

progetto urbano attraverso innesti di edifici ex-novo. Come sottolinea Gregotti, nelle sue opere Siza tende a mettere «in atto una strategia che permetta al luogo, come preesistente geografico e storico, di diventare la materia protagonista del progetto. Non si tratta affatto di annullarsi, o di adeguarsi, o di rendere minimo il proprio intervento in un ambiente che si pensa compiuto e che non si vuol turbare (...). Questa lettura è fatta non a partire dal consenso mimetico rispetto all'esistente ma dal dialogo che ne rende contemporanea l'abitabilità» secondo uno sforzo progettuale che passa attraverso una complessa operazione in cui la storia è vista come risorsa intellettuale per il progetto, recuperando il tema «della specificità del luogo come storia e come fisicità dell'ambiente, quale materiale portante il progetto architettonico»⁹. È possibile rinvenire costantemente tale posizione nel lungo percorso progettuale di Siza in molte opere, dall'edificio per Uffici e Centro Commerciale a Oporto (1968) fino al più recente intervento, ancora in corso di esecuzione, per la stazione della Metropolitana e per la sistemazione di piazza Municipio a Napoli.

I contesti storici contengono dunque il portato della memoria che è alla base del senso di appartenenza e dell'identità dell'abitare. La memoria si sedimenta con la storia, in quanto si costruisce con la *distanza*. Nelle *Memorie di Adriano*, Marguerite Yourcenar fa notare quanto i ricordi dei suoi sopralluoghi nei luoghi della storia antica – Villa Adriana, Grecia, Asia Minore – per essere utilizzabili narrativamente dovessero allontanarsi quanto il II° secolo dai suoi giorni. Si può *essere e abitare* senza il contributo della memoria? Quando si smarriscono le tracce, si avverte la necessità di ricorrere a ricostruzioni storico-simboliche, come nel caso del Parco archeologico di Kalkriese, progettato da Annette Gigon e Mike Guyer, in cui la ricostruzione della disfatta a

design innovation, both of process and of building technologies. Those have had a role in stimulating on one side the building industrialization experience and on the other the “discovery” of the construction traditions of historic fabrics and of the themes of building and urban recovery. Research on recovery widened to issues of conservation, completion and replacement buildings, even on a large scale, investing new urban parts adjacent to consolidated fabrics, as in Naples case with the big post-earthquake reconstruction program in 1980 (PSER - *Programma Straordinario di Edilizia Residenziale*) or with the project of the Business District (1981), on which it has ventured an important component of the Italian architectural culture of the time.

In the area of technological culture of design, international best practices are studied and applied. As recalled by

Mario Zaffagnini in the 90s, critics to the interruption of historical continuity operated with the interruption of the logic of an organic urban development requires to focus on a «specific characterization of each architecture, seen more with a view to historical continuity of the city development processes, rather than in the evolution of the creative thinking of the different designers»; on the one hand it expresses the rejection of the vagueness of standard solutions that distort the interventions, on the other hand it requires to orient to the «recovery of the environmental elements related to natural conditions – climate, geography and landscape – that historically characterize the architecture of different territorial areas»⁸.

Between the 90s and 2000, the international experience on the inclusion of contemporary works within historical contexts is very rich, with numerous

case studies and sometimes contradictory. For example, the desired contrast with the context of the Haas-Haus building in Vienna (1987 - 1990), in whose glass facade St. Stephen's Cathedral literally “reflects itself”, was designed by Hans Hollein in the 90s addressing the issues of stereometric differentiation and of the language of technology and shapes, placing among the new and a disenchanted memory. In this experience, programmatically there is no relationship, dialogue, interpretation of the context: the building has its own life.

On an opposite level of architectural examples, it is possible to place Alvaro Siza approach to urban design with the addition of ex-novo artifacts. As pointed out by Gregotti, in his works, Siza tends to put «in place a strategy to allow the site, as geographical and historical preexistence, to become the

protagonist subject of the project. It is not at all about vanishing, or adaptation, or minimization of its project in an environment considered complete and not to disturb (...). This reading is made not from the mimetic consensus with respect to the existing, but from the dialogue that makes contemporary the livability» according to a design effort that goes through a complex operation that sees history as an intellectual resource for the project, recovering the theme «of site specificity as history and environment physicality, as supporting material for the architectural project»⁹.

It is possible to find this position constantly in Siza's long design career in many works, from the building for Offices and Commercial development in Oporto (1968) until the most recent project, still in progress, for the Metro station and Piazza Municipio in Naples. The historical contexts, therefore,

Teutoburgo delle legioni romane, comandate da Quintilio Varo, si accompagna alla ricostruzione di parte del paesaggio e della vegetazione del 9 d.C., riproducendo un planning in cui coesistono i percorsi delle legioni allo stremo e la fitta rete dei sentieri utilizzati nella battaglia dai popoli germanici.

I recenti eventi sismici nel centro Italia ripropongono invece il problema degli interventi in edifici e complessi storici attuati con tecnologie contemporanee che potrebbero interferire con il loro carattere derivante da tecniche costruttive e materiali, assetti tipologici e morfologici. Per manufatti unici e di forte valenza storica o documentaria si pone il problema delle possibili alterazioni localizzate quale esito di progettazioni tecnologiche richieste dalle prescrizioni di sicurezza strutturale o di tipo energetico per adeguare o migliorare i comportamenti degli edifici in fase di esercizio. L'introduzione di soluzioni tecniche innovative che forniscono migliori e più rassicuranti prestazioni del bene culturale chiama in causa il problema di un possibile conflitto con la conservazione integrale. Gli assetti tipo-morfologici e costruttivi consolidati possono infatti essere in parte modificati in funzione del grado di incidenza di soluzioni di riqualificazione. Nella dicotomia fra mantenere intatto l'assetto del bene e garantirne la durata e l'efficienza prestazionale, è necessario acquisire un'attenta consapevolezza sugli effetti indotti dalle scelte progettuali, considerando quale debba essere la soglia accettabile di innovazione tecnologica da introdurre per la durabilità e l'affidabilità di un manufatto, esposto ormai a rischi, prestazioni e durate non prevedibili in passato. Come ricorda Renzo Piano, la tecnologia va utilizzata con discrezione e non va ostentata¹⁰. Non si tratta di attuare azioni tecnico prestazionali immotivate che alterino i valori di testimonianza, ma di contribuire a un principio di più

efficace conservazione dei patrimoni culturali ricercando condizioni più stabili, partendo per esempio dalla comprensione e riattivazione di sistemi connaturati con le caratteristiche originarie degli organismi edilizi¹¹.

I temi posti dall'innovazione tecnologica in relazione ai patrimoni culturali si ampliano oggi nel passaggio alla *smartness* e alla configurazione di uno spazio digitale che definisce nuovi luoghi immateriali nei contesti storici. Gli spazi digitali possono essere concepiti, dualmente, come una estensione degli spazi della città fisica. Il concetto di *città digitale* prevede l'uso delle tecnologie innovative per la conoscenza, la gestione, il rilevamento e il monitoraggio, incorporando informazione nei contesti fisici attraverso appropriati interventi che mirano a funzionamenti innovativi ma anche all'inserimento di attrezzature tecnologicamente avanzate negli edifici di valore storico.

Il ruolo del progetto criticamente orientato nei processi di manutenzione, riuso, rifunzionalizzazione, riqualificazione e trasformazione dei contesti urbani, prevede consapevoli relazioni con le preesistenze e coerenti scelte funzionali, formali e tecnologiche. Il progetto deve accettare sfide impegnative, poste alle differenti scale attraverso approcci, sensibilità e strumenti adeguati. Per proporre risposte efficaci, emerge la necessità di sintetizzare esigenze complesse e diversificate, attingendo a molteplici competenze e ad appropriati passaggi di scala. Inoltre, il rapporto fra preesistenze storicizzate da salvaguardare ed esigenze contemporanee da soddisfare impone al progetto di architettura la continua ricerca di un'identità coerente fra continuità e discontinuità, fra integrazione e innovazione, fra mimetismo ed esibizione, in termini di funzioni, processi, linguaggi, tecnologie e materiali.

contain the result of memory that is at the root of the sense of belonging and identity of living. Memory settles with the story, because it is built with the distance. In *Memoirs of Hadrian*, Marguerite Yourcenar points out how the memories of her visits to places of ancient history – Hadrian's Villa, Greece, Asia Minor – to be used narratively should get away as the second century from her days. One can be and live without being accompanied from memory? When traces are lost, there is even a need to resort to historical and symbolic reconstructions, as in the case of Kalkriese Archaeological Park, designed by Annette Gigon and Mike Guyer, where the reconstruction of Roman legions defeat at Teutoburg, driven by Quintilio Varo, is accompanied by the reconstruction of part of the landscape and vegetation of 9 AD, reproducing a planning in which the

paths of the legions in disarray coexist with the dense network of trails used by Germanic peoples in the battle. Recent earthquakes in central Italy instead bring back up the problem of operations undertaken with contemporary technologies in historical buildings and complexes that could interfere with their distinctive character arising from construction techniques and materials, typological and morphological structures. For unique artifacts and for those of strong historical and documentary value there is the problem of possible alterations localized as an outcome of technological designs required by structural safety requirements or by the energy ones to adapt or improve the behavior of buildings during operation. The introduction of innovative technical solutions that provide better and more reassuring performance of cultural assets calls into question the issue

of a possible conflict with the integrated conservation. The consolidated typomorphological and constructive structures can in fact be partially modified according to the degree of incidence of technological innovation solutions. Close in the dichotomy between maintaining intact the structure of the asset and ensuring durability and performance efficiency, it is necessary to acquire a thorough awareness of the effects induced by the design choices of what might be the acceptable threshold of technological innovation to introduce for the durability and reliability of an artifact, now exposed to risks, performance and duration not foreseen in the past. As recalled by Renzo Piano, the technology must be used with discretion and should not be boasted¹⁰. This is not about implementing technical performance unmotivated actions altering testimonial values, but contributing to a

principle of strengthening the preservation of cultural assets with more stable conditions, starting for example from the understanding and re-activation of innate systems with the original features of the building structures¹¹.

The issues posed by technological innovation in relation to cultural heritages are expanded now in the transition to smartness and configuration of a digital space that sets new intangible places in historical contexts. Digital spaces can be designed, dually, as an extension of spaces of the physical city. The concept of digital cities foresees the use of innovative technologies for knowledge, management, tracking and monitoring, incorporating information in physical contexts through appropriate actions that aim to innovative operations but also the inclusion of technologically advanced equipment in buildings of historical value.

NOTE

- ¹ È questo il concetto di fondo espressa da Umberto Galimberti nel suo saggio *Psiche e techne. Uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, 1999: nella nostra epoca, «la tecnica da mezzo diventa fine, non perché la tecnica si proponga qualcosa, ma perché tutti gli scopi e i fini che gli uomini si propongono non si lasciano raggiungere se non attraverso la mediazione tecnica» (pag. 37).
- ² E. Severino, *Tecnica e architettura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.
- ³ L. Gallino, “Critica della ragione tecnologica. Valutazione, governo, responsabilità dei sistemi sociotecnici”, in: P. Ceri e P. Borgna, a cura di, *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive di sviluppo e rischi di esclusione*, Einaudi, Torino, 1998, p. 15.
- ⁴ V. Gregotti, “Modificazione”, *Casabella* 498/499, gennaio/febbraio 1984.
- ⁵ G. Tassinari, *La globalizzazione*, Alpha Test, Milano, 2005.
- ⁶ U. Eco, *Postille a “Il Nome della rosa”*, Bompiani, Milano, 1984.
- ⁷ M. Kundera, *Il libro del riso e dell'oblio*, Adelphi, Milano, 1991, p. 14.
- ⁸ M. Zaffagnini, “Introduzione”, in: M. Zaffagnini, a cura di, *Progettare nel tessuto urbano*, Alinea, Firenze, 1993, pp. 12 e 13.
- ⁹ V. Gregotti, “Premessa”, in: M. Franceschin, *Dialoghi possibili. Scritti sull'opera di Alvaro Siza*, Clean Napoli, 2016.
- ¹⁰ R. Piano, *La responsabilità dell'architetto*, Passigli Editori, Firenze-Antella, 2000.
- ¹¹ M. Calzolari, *Prestazione energetica delle architetture storiche: sfide e soluzioni*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

The role of the project critically oriented in maintenance, reuse, re-functioning, upgrading and transformation processes of urban contexts in which it acts, involves conscious relationships with the existing and consistent functional, formal and technological choices.

The project must accept demanding challenges, set at different scales through approaches, sensitivity and appropriate tools. To propose effective solutions, emerge the need to synthesize complex and miscellaneous needs, drawing on multiple skills and appropriate scale steps.

In addition, the relationship between historicized pre-existences to safeguard and contemporary needs to meet, forces the architecture project to an ongoing research for a coherent identity between continuity and discontinuity, between integration and innovation,

between mimicry and exhibition, in terms of functions, processes, languages, technologies, materials.

NOTES

- ¹ This is the underlying concept expressed by Umberto Galimberti in *Psiche e techne. Uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, 1999: in our time, «the technique becomes goal from mean, not because the technique proposes something, but because all the aims and the goals that men propose to achieve don't allow themselves to be reached except through the technical mediation» (pag. 37).

² E. Severino, *Tecnica e architettura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.

³ L. Gallino, “Critica della ragione tecnologica. Valutazione, governo, responsabilità dei sistemi sociotecnici”, in: P. Ceri e P. Borgna, a cura di, *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive di sviluppo*

REFERENCES

- AA. VV. (2011), *Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali*, Quaderni del Dottorato PTVBC, n.1, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Calzolari, M. (2016), *Prestazione energetica delle architetture storiche: sfide e soluzioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Ceri, P. and Borgna, P. (Ed.) (1998), *La tecnologia per il XXI secolo. Prospettive di sviluppo e rischi di esclusione*, Einaudi, Torino.
- De Carlo, G. (2008), *Questioni di architettura e urbanistica*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Franceschini, A. (Ed.) (2014), *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, LISt Lab, Trento.
- Galimberti, U. (1999), *Psiche e techne. Uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano.
- Gregotti, V. (2013), *Il sublime al tempo del contemporaneo*, Einaudi, Torino.
- Magnaghi, A. (2000), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Raiteri, R. (2014), *Progettare progettisti. Un paradigma della formazione contemporanea*, Quodlibet, Macerata.
- Settis, S. (2014), *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino.
- Zaffagnini, M. (Ed.) (1993), *Progettare nel tessuto urbano*, Alinea, Firenze.

e rischi di esclusione, Einaudi, Torino, 1998, p. 15.

⁴ V. Gregotti, “Modificazione”, *Casabella* 498/499, gennaio/febbraio 1984.

⁵ G. Tassinari, *La globalizzazione*, Alpha Test, Milano, 2005.

⁶ U. Eco, *Postille a “Il Nome della rosa”*, Bompiani, Milano, 1984.

⁷ M. Kundera, *Il libro del riso e dell'oblio*, Adelphi, Milano, 1991, p. 14.

⁸ M. Zaffagnini, “Introduzione”, in: M. Zaffagnini, a cura di, *Progettare nel tessuto urbano*, Alinea, Firenze, 1993, pp. 12 e 13.

⁹ V. Gregotti, “Premessa”, in: M. Franceschin, *Dialoghi possibili. Scritti sull'opera di Alvaro Siza*, Clean Napoli, 2016.

¹⁰ R. Piano, *La responsabilità dell'architetto*, Passigli Editori, Firenze-Antella, 2000.

¹¹ M. Calzolari, *Prestazione energetica delle architetture storiche: sfide e soluzioni*, FrancoAngeli, Milano, 2016.

Giuseppe De Giovanni, Francesca Scalisi, Cesare Sposito,
Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, Italia

giuseppe.degiovanni@unipa.it
francesca.scalisi@unipa.it
cesare.sposito@unipa.it

Abstract. Il saggio indaga su contesti urbani consolidati che contengono tracce appartenenti a preesistenze industriali oggi in disuso, ma che costituiscono originali trame urbane da reinterpretare, riqualificare e riutilizzare in alternativa alle nuove espansioni. Il progetto della trasformazione/cambiamento diviene una metodologia d'intervento che richiede approcci, sensibilità e strumenti adeguati, che vanno dal controllo urbanistico a quello architettonico, dalla verifica tecnologica e strutturale a quella sociale e fruitiva.

Sono presentate alcune ipotesi progettuali che illustrano come la valorizzazione delle aree industriali possa contribuire alla rigenerazione urbana di interi quartieri o porzioni di città, favorendo al contempo la ripresa e lo sviluppo economico del territorio.

Parole chiave: Aree dismesse, Riqualificazione, Riuso, Trasformazione, Rigenerazione urbana

Il ruolo delle aree industriali dismesse nella riqualificazione urbana¹

Le aree industriali dismesse rivestono un ruolo strategico nella definizione degli assetti futuri delle città, nella sfida di ricucire

il frammentato paesaggio urbano contemporaneo, in cui troppo spesso il cessare delle funzioni produttive ha generato dei ruderi insediativi sconnessi dalla città storica, determinando quel fenomeno definito della "progressiva dispersione", che ha svuotato intere porzioni di città. L'equivoco semantico di definire tali aree come "vuoti urbani" ha spesso, inoltre, legittimato le azioni di trasformazione fino alla demolizione, anche quando non se ne ravvisavano i presupposti.

Così i "nuovi vuoti" divengono oggetto di rivalutazione urbana, pur riconoscendo che i tradizionali strumenti di pianificazione appaiono inadeguati alla gestione di un fenomeno nuovo, inaspettato e complesso. Purtroppo, in molti casi i nuovi strumenti urbanistici non raggiungono l'obiettivo prefissato: la città dismessa continua a essere una nuova parte di città, perimetrata, autonoma nelle funzioni e priva di relazioni con il suo contesto urbano. Po-

che emergenze (capannoni e ciminiere) scampano alla logica della *tabula rasa*, mentre, paradossalmente, l'elemento che più si tende a recuperare è il nome dell'ex area industriale, anche se avulso dalle destinazioni originarie: come esempio, valga il Centro Commerciale "Le acciaierie" di Cortenuova a Bergamo. Il progetto urbano diventa l'unico strumento possibile della trasformazione, avvalendosi di nuove metodologie d'indagine capaci di leggere le relazioni e i valori stratificati visibili e invisibili del costruito (Macchi Cassia, 1991) e deve essere capace di restituire senso ai diversi materiali della città, valorizzando i potenziali luoghi significativi e identitari, attraverso processi di ri-uso, di ri-appropriazione e di ri-significazione dello spazio (Mello, 2002).

Il principio della conservazione va applicato secondo una logica non più settoriale o disciplinare, ma integrata e pluridisciplinare, con specifiche azioni di progetto. Occorre ri-usare ciò che la città industriale ha dismesso prima di ricostruire, reintroducendo un bene «privo delle sue funzioni originarie nel circuito degli usi viventi, nello strapparla a un destino museale», attraverso moderne e audaci forme di valorizzazione del patrimonio, capaci di produrre un nuovo sistema di identità-centralità urbana all'interno di "non luoghi" (Choay, 1995). Il riuso deve individuare quali siano gli spazi urbani su cui intervenire, le possibili strategie d'intervento e le possibilità per attuare innovazione nei processi e nella tecnologia. Il progetto di architettura è di per sé una rappresentazione di valori sia che si tratti di un progetto ex novo, sia che si tratti di un progetto di recupero o di riuso.

Utilizzare l'esistente come oggetto per le trasformazioni urbane presuppone un'adeguata conoscenza delle risorse disponibili, delle loro caratteristiche e delle potenzialità di modificazione per meglio innescare una relazione fra vecchio e nuovo, senza alterare l'uno e

Transformation and re-use of urban wasteland: four case-studies

Abstract. This paper examines several established urban contexts containing remnants from pre-existing industrial zones, now abandoned, but which are part of an original urban lay-out that needs to be reinterpreted, redeveloped and reutilized to provide a possible alternative to the present urban sprawl. The project for transformation/change comprises an intervention methodology that demands appropriate approaches, sensitivity and tools, ranging from urbanistic to architectural control, from technological and structural to social and fruitive checks. Several design hypotheses are presented, illustrating how the enhancement of industrial zones may contribute to the urban regeneration of entire areas or parts of a city, whilst, at the same time, fostering recovery and economic growth throughout the area.

Keywords: Abandoned zones, Redevelopment, Re-use, Transformation, Urban regeneration

The role of abandoned industrial zones in urban redevelopment¹

Abandoned industrial zones have a strategic role in defining a city's future assets, their task being to patch up the fragmented, contemporary, urban landscape, in which, in too many cases, the termination of production has spawned shells of buildings cut off from the historical quarter; this then might lead to the phenomenon known as "progressive dispersion", clearing out entire parts of cities. Furthermore, the semantic misapprehension in defining these areas as "urban wasteland" has often legitimized transformation operations that might go as far as demolition, even when there are no obvious grounds for it.

In this way the "new wasteland" often becomes a target for urban reassessment, in the knowledge that traditional planning tools seem inadequate to handle such a new, unexpected and complex

phenomenon. Unfortunately, in several cases, the new urbanistic tools do not achieve the pre-set goals; the derelict area remains as a new part of the city, on the fringes, autonomous as regards functions and lacking an actual relationship with the overall urban context. A few vestiges (sheds and chimney-stacks) survive the logic of *tabula rasa*, whilst, paradoxically, the element that might be recuperated is the actual name of the former industrial zone, albeit cut off from its original purpose; here, as an example, we might take the "Le acciaierie (lit. The Steelworks)" shopping centre at Cortenuova, Bergamo. The urban project represents the only feasible tool for transformation, availing itself of new methods of investigation that can interpret the visible and invisible (Macchi Cassia, 1991), the stratified relations and values of structures; it needs to be able to restore a meaning to the city's

senza mortificare l'altro. Una trasformazione che deve mantenere e nello stesso tempo promuovere nuove funzioni e soddisfare nuovi bisogni, complessi e mutevoli di cui necessita l'uomo contemporaneo, senza sconvolgere il sistema dei valori storici e morfologici del costruito e gli equilibri ambientali del contesto, ma al contrario potenziandoli (De Giovanni, 2015).

A tal proposito, Giancarlo De Carlo sul concetto di riuso così afferma: «bisogna considerare a questo proposito che l'essenza dell'operazione di riuso di una configurazione architettonica è di distaccare l'insieme e le sue parti dalla corrispondenza al sistema di significati che le era stata attribuita in origine, per poi ricomporre parti e insieme in un nuovo sistema di significati corrispondenti alla destinazione contemporanea che si presume di affidarle. Questa tramutazione risulta tanto più sottile quanto la configurazione originale era aderente alla destinazione iniziale per la quale era stata attuata, tanto più si presta a corrispondere a nuove destinazioni, purché siano coerenti con la peculiarità della sua tessitura intrinseca» (De Carlo, 1988).

In queste affermazioni sono riscontrabili le accezioni non espresse dichiarate di identità e di memoria, che costituiscono l'essenza non solo dell'architettura che ci è stata tramandata, ma anche dei valori immateriali in essa contenuti e che le trasformazioni non dovranno in nessun modo annullare o distruggere.

La lenta ma continua dismissione delle aree ha sempre attivato un progressivo processo di obsolescenza che ha inesorabilmente coinvolto l'immediato contesto urbano, portando con sé anche implicazioni di ordine sociale, economico, ambientale e urbanistico. Le stesse aree da problema possono diventare, e in alcuni casi già lo sono state, una valida risorsa per la rigenerazione di intere parti di città, grazie anche a strumenti economici e normativi finalizzati

all'attuazione d'interventi di trasformazione. Ma per raggiungere risultati di successo occorre che lo strumento principe del progetto sia la conoscenza, soprattutto per avere una chiara visione delle potenzialità che possano supportare operazioni di riqualificazione mirate a incidere sulla rigenerazione di interi quartieri o città.

La diversa natura (aree urbane centrali, periferiche, agricole, singoli fabbricati), la tipologia di proprietà, pubblica o privata, lo stato giuridico dei gestori, la localizzazione e la perimetrazione dell'area, i dati catastali, le superfici, le volumetrie e le altezze, sono dati spesso acquisiti in modo troppo frammentario per attivare una corretta pianificazione degli interventi; l'assenza, totale o parziale, di queste informazioni sovente genera insanabili contraddizioni nei piani regolatori e in quelli particolareggiati. Oltre a questi dati definibili oggettivi, esistono altre informazioni che è necessario conoscere per progettare il recupero e la riqualificazione consapevole delle aree urbane dismesse; nello specifico: la qualità architettonica dei fabbricati e quella paesaggistica del contesto, il rapporto con il contesto urbano (centro, città periferia, campagna) ma anche economico e sociale, i servizi (viabilità, infrastrutture, attrezzature, verde, ecc.), le relazioni a scala urbana, regionale e nazionale, quelle con altre strutture produttive e con quelle dismesse.

Esperienze di rigenerazione urbana in Europa²

Le aree industriali dismesse sono luoghi vaganti in quella che Marc Augé definisce una «sospensione temporale fra l'incertezza del futuro e il terrain vague del presente, fra l'importante perdita di valori che hanno posseduto in passato e le potenzialità che offrono alla città contemporanea per una sua rigenerazione in chiave di sostenibilità» (Augé, 2004). In ambito europeo vi sono numerosi

various materials, whilst enhancing the potentially significant and characterful parts, via processes of re-utilization, re-appropriation and re-signification of the area (Mello, 2002).

The principle of conservation should be applied in accordance with a logic that is no longer sectorial or disciplinary, but integrated and multi-disciplinary, comprising specific project operations. Before re-building, whatever has been cast off by the industrial area needs to be re-utilized, re-introducing an asset "deprived of its original functions into the sphere of the living, snatching it away from its museum fate"; this should be carried out via bold and modern forms of enhancement of heritage that might create a new system of urban identity-centrality within these "non-places" (Choay, 1995). The re-utilization should single out urban spaces in which to intervene, potential inter-

vention strategies and possibilities for introducing innovation with regard to process and technology. The architectural project is *per se* a representation of values, whether dealing with an *ex novo* project or one of recovery or re-utilization.

Using what already exists as the object of urban transformation presupposes adequate knowledge of the resources available, their characteristics and their potential for modification, so as to improve the initial relationship between the new and the old, without altering one or chastening the other. Transformation should maintain, whilst fostering novel functions and satisfying the complex new and shifting requisites as demanded by contemporary Man; at the same time the system of historical and morphological values of what has been built must not be upset, nor should the environmental balance of

the context; quite the opposite, it should be reinforced (De Giovanni, 2015).

To this end, in the words of Giancarlo De Carlo, on the concept of re-use: «with regard to this there is a need to consider that the essence of the operation of re-utilization of an architectural configuration is to detach the whole and its parts so that they do not correspond to the system of meanings originally afforded it, in order to subsequently re-compose the parts and whole in a new system of meanings corresponding to the contemporary purpose to which it has presumably been destined. The closer one approaches the initial purpose for which the original configuration was destined, the more subtle is the transformation; and, consequently, the greater the predisposition to accord with new destinations, as long as these are coherent with the peculiarity of their intrinsic fabric» (De Carlo, 1988).

These comments hint at meanings, not expressly stated, regarding identity and memory. These constitute the essence not only of the architecture that has been passed down to us, but also the immaterial values contained therein; the transformations must in no way annul or destroy these meanings.

The slow but continuous degradation of these areas triggers off a progressive process of obsolescence that inexorably involves the immediate urban context, also bringing with it implications of a social, economic, environmental and urbanistic order. These same areas, from being a problem, can become, and in some cases have already been, a valid resource for the regeneration of whole areas of a city, also thanks to economic and normative instruments geared towards executing transformation operations. In order to achieve satisfactory results a project's main tool needs to be

progetti che hanno trasformato tali “potenzialità” in realtà ormai consolidate, grazie ad interventi di rigenerazione urbana, in cui trovano spazio non soltanto gli aspetti legati al recupero della materia in chiave sostenibile, alla dialettica fra il vecchio e il nuovo, fra la memoria storica e la città contemporanea, alla conservazione di un simbolismo fortemente radicato, ma anche gli aspetti legati alla rigenerazione economica e sociale (Evans, 2005).

L'intervento di rigenerazione urbana nella GWL, che occupa un'area urbana centrale ad Amsterdam, è caratterizzato dall'attenzione per le problematiche legate alla sostenibilità ambientale e al mantenimento delle preesistenze. La trasformazione dell'ex impianto di trattamento acque in un'area con residenze, spazi commerciali e culturali, rappresenta uno dei primi quartieri ecologici d'Europa, essendo stato concepito per essere una car-free zone, cioè un'area esclusivamente pedonale (Dal Buono, 2010). La progettazione è basata su criteri ecosostenibili che hanno privilegiato l'uso di materiali ecologici e strategie volte a ridurre i costi energetici. Il progetto prevede il mantenimento delle preesistenze di valore storico, come ad esempio la Water Tower, quali testimonianze del passato industriale dell'area, opportunamente recuperate e rifunzionalizzate per accogliere le nuove destinazioni d'uso (Fig. 1).

Risalente agli anni Novanta, rimane emblematico tutt'oggi, l'intervento realizzato a Londra nella Ex Bankside Power Station, di fronte la Cattedrale di St. Paul. La trasformazione della centrale termoelettrica nella sede della Tate Modern risulta d'importanza strategica ai fini della rigenerazione di tutta la Bankside, sia per le dimensioni del complesso sia per la vicinanza a St. Paul's Cathedral e a Trafalgar Square, rivitalizzando un'area del centro alquanto degradata e creando un nuovo polo culturale della città, divenuto uno dei siti londinesi più visitati (Piemontese, 2008). Il progetto

knowledge, especially if one is to obtain a clear overview of the potentiality that might support redevelopment operations aimed at regenerating whole areas of the city.

The nature (central urban areas, the outskirts, farmland, single buildings), the typology of property (public or private), legal status of project manager, the area's localisation and definition of boundaries, the cadastral data, area, volume and height, represent data that are often acquired in too haphazard a way to commence precise planning of the interventions. The total or partial absence of this information often causes terminal contradictions in the urban-planning regulation and the detailed plan. Apart from this data, deemed objective, there is other information that should be possessed in order to plan for the recovery and sensible redevelopment of degraded urban areas; more specifically this refers

to the quality of the architecture of the constructions and the landscape in the same context, the relationship with the urban context (city, outskirts, countryside) but also with the economic and social context, services (road network, infrastructure, facilities, green spaces, etc.), relationships on the urban, regional and national scale, and with other productive and abandoned structures.

Urban regeneration experiences in Europe²

Derelict industrial zones are drifting areas in what Marc Augé defines as a «suspension in time between uncertainty about the future and the *terrain vague* of the present, between the important loss of values that they possessed in the past and the potentialities they offer the contemporary city for its regeneration in a key of sustainability» (Augé, 2004). On the European scene there are nu-



02 |

di Herzog & De Meuron, sorprendentemente semplice e rispettoso dell'architettura esistente, consentiva di ricavare la Tate Modern all'interno della recuperata struttura dell'edificio storico. La filosofia d'intervento, infatti, è incentrata sullo svuotamento delle sale dell'ex centrale, per liberarle dai vecchi macchinari industriali, e sull'inclusione di nuovi elementi architettonici, minimalisti volumi vitrei, introdotti sia all'interno sia all'esterno dell'ex contenitore industriale (Fig. 2).

merous projects that have transformed this “potential” into consolidated reality, thanks to urban regeneration interventions, which include not only aspects linked to the recovery of materials in a sustainable key, (the dialectics between the old and the new, historical memory and the contemporary city, conservation of a deeply-rooted symbolism), but also to aspects linked to economic and social regeneration (Evans, 2005).

The urban regeneration intervention in the GWL, an inner-city area in Amsterdam, is characterized by attention to issues linked to environmental sustainability and maintenance of pre-existing structures. The transformation of the former water-purification plant into a residential area and commercial and cultural spaces, represents one of the first ecological districts in Europe, having been conceived as a car-free zone (Dal Buono, 2010). The design was

based on eco-sustainable criteria that privileged the use of ecological materials and strategies geared towards reducing energy costs. The project envisaged the preservation of historically-valuable pre-existing structures, such as the Water Tower, as testimony to the area's industrial past, opportunely salvaged and rendered newly-functional to fulfil its destined purpose (Fig. 1).

Going back to the 1990s, the intervention on the Ex Bankside Power Station, on the opposite side of the river from St. Paul's Cathedral, still today remains emblematic. The transformation of the thermal power plant into the home for the Tate Modern was of strategic importance in the regeneration of the whole of Bankside, because of both the size of the structure and its position close to St. Paul's Cathedral and Trafalgar Square, revitalizing a rather derelict area of London, creating a new cultural nucleus and



03 | La Città dell'Altra Economia nell'area dell'ex Mattatoio a Roma
The Città dell'Altra Economia in the former Mattatoio, Rome

03 |

Gli interventi sull'ex Mattatoio al Testaccio di Roma, un'area urbana centrale a ridosso delle Mura Aureliane, per la trasformazione in Città delle Arti, valorizzano le preesistenze, conservandone forme e materiali, consolidandone le strutture e riorganizzandone gli spazi per adeguarli alle nuove funzioni, ma coniugano sempre il tema della conservazione con quello dell'innovazione. Emblematici in tal senso sono i progetti di Massimo Carmassi per il Centro di Produzione Culturale Giovanile e di Luciano Cupelloni, che invece ha curato il MACRO, la seconda sede dell'Accademia di Belle Arti e la Città dell'Altra Economia (Fig. 3). Quest'ultima è un'opera particolarmente significativa, in quanto interamente improntata ai criteri dell'ecosostenibilità; la Città dell'Altra Economia è il primo spazio in Europa dedicato ad attività riconducibili alla "Altra Economia", da intendere come insieme d'iniziative che includono commercio equo e solidale, finanza etica, agricoltura biologica, produzione a basso impatto ambientale, turismo responsabile, pratiche di riuso e riciclo dei materiali, energie rinnovabili (Kaltenbach, 2009).

Ma i processi di riqualificazione delle aree industriali coinvolgono pure intere parti di città, spazi urbani più o meno consolidati, dai margini non perfettamente definiti che, a seguito della dismissione delle fabbriche limitrofe, hanno perduto la loro originaria identità e ne reclamano a gran voce una nuova. Il progetto urbano di rigenerazione ha come obiettivo la connessione di realtà ormai diverse e viene spesso affrontato attraverso i temi del confine o dell'asse. Quest'ultimo è il caso di Torino, in cui il masterplan denominato Spina Centrale di Gregotti prevede l'interramento dell'asse ferroviario, che per oltre un secolo ha spaccato in due il capoluogo piemontese, e su cui s'innestano le principali aree industriali dismesse:

becoming one of the most frequently-visited London attractions (Piemontese, 2008). The project by Herzog & De Meuron was surprisingly simple and deferential to the existing architecture and enabled the Tate Modern to be recreated within the salvaged structure of the historical building. In fact, the intervention's guiding philosophy was based around clearing out all the interior of the ex-thermal power plant, getting rid of the old industrial machinery, and introducing new architectural elements, minimalist glass closed spaces, both inside and outside the former industrial structure (Fig. 2).

At Testaccio, in Rome, interventions on the former Mattatoio (abattoir), in a central urban area not far from the Mura Aureliane, transformed it into a Città delle Arti, enhancing the pre-existing structures, conserving shapes and materials, consolidating structures

and reorganizing the space to meet the functional requirements, whilst combining the theme of conservation with that of innovation. In this sense Massimo Carmassi's project for the Centro di Produzione Culturale Giovanile is emblematic, as are those by Luciano Cupelloni, who was in charge of operations for the MACRO, the second centre for the Academy of Fine Arts and the Città dell'Altra Economia (Fig. 3). The latter is a particularly significant work since it is inspired entirely by the criteria of eco-sustainability. The Città dell'Altra Economia is the first space in Europe devoted to activities ascribable to the "Altra Economia (lit. Other economy)", in the sense of a group of activities that include fair and supportive trade, ethical finance, organic agriculture, low environmental-impact production, responsible tourism, practices of re-use and recycling of material and

un grande boulevard e una fitta trama di filari, aree verdi, nuovi percorsi e parchi urbani conferiscono alla città una nuova sostenibilità ambientale.

Infine, lo stesso obiettivo, ma sviluppato attraverso il tema del margine, è il progetto urbano per i quartieri romani Ostiense e Marconi e in particolare per la riqualificazione di due delle ex aree industriali ritenute strategiche, la ex-Papareschi e la ex-Italgas. Il progetto urbano da un lato esprime la volontà di connettere le sponde del Tevere attraverso la realizzazione di due ponti, uno pedonale e uno carrabile, dall'altro manifesta la necessità di rafforzare i margini del fiume con la presenza di verde; entrambi gli espedienti generano un grande parco urbano da ridare alla capitale, in cui ricomporre le emergenze dell'archeologia industriale.

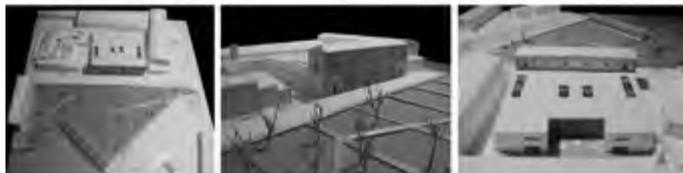
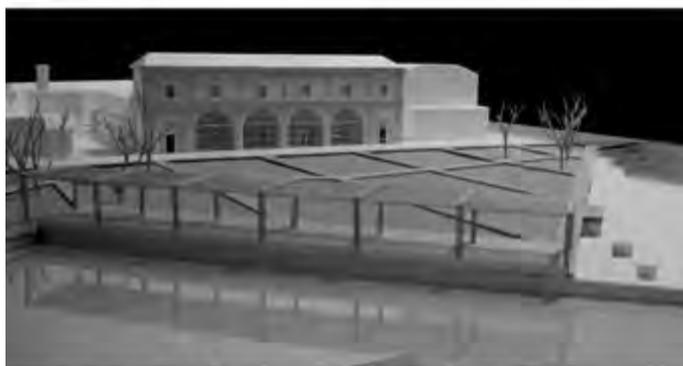
Quattro casi studio in Sicilia³ «Nell'era della crisi ecologica ed economica le città de- crescono, si contraggono producendo lacerti urbani, trucioli funzionali e rottami di sviluppo che attraverso un processo di riciclo possono tornare ad essere le componenti di nuovi cicli di vita capaci di generare rinnovati paesaggi urbani» (Carta, 2012).

Il territorio siciliano e Palermo in particolare presentano, all'interno del tessuto urbano, numerose aree ormai abbandonate, che simboleggiano non solo un degrado fisico, ma ancor più un disagio sociale ed economico. In particolare i progetti di seguito descritti riguardano tre importanti aree all'interno del tessuto urbano di Palermo e un'area a Siracusa: l'antico Arsenal, nella zona del porto, vicino ai cantieri navali; la Fabbrica Tessile Gulì di via Noce (da cui prende il nome l'intero quartiere) edificata nella prima periferia ur-

renewable energy (Kaltenbach, 2009). However, the processes of redevelopment of industrial areas do involve the whole city, its more or less consolidated urban spaces, with boundaries that are not perfectly defined and which, in the wake of the degradation of the adjacent factories, have lost their original identity and are clamouring for a new one. The urban regeneration project has as its goal the linking-up of various existing realities, often approached with reference to the themes of boundary and central axis. The latter is the case with Turin, where the masterplan known as Spina Centrale di Gregotti (lit. Gregotti's central spinal column) envisages submerging the railway line, which has, for over a century, split the Piedmont city in two, and to which the main abandoned industrial zone are linked; a wide boulevard and closely-spaced lines of trees, green spaces, new circuits and urban

parks have bestowed on the city a new environmental sustainability. The urban project for Ostiense and Marconi, two outlying districts of Rome, actually has the same goal, but developed via the theme of marginality, and regards, in particular, the redevelopment of two of the former industrial zones considered to be strategic, the ex-Papareschi and the ex-Italgas. The urban project expresses, on the one hand, the desire to link the two river-banks of the Tiber via two bridges, one pedestrian and one a road-bridge, and, on the other hand, the wish to enhance the river-banks with greenery. Both expedients result in a large urban park for the city in which the vestiges of industrial archaeology are reconstituted.

Four case-studies in Sicily³ «In the era of ecological and economic crisis, cities dwindle and shrink, gener-



04 | L'Arsenale: in alto, veduta aerea dell'area di progetto dell'antico; in basso, vedute del modello di studio (Cassaro D., 2015)
The Arsenale: top, aerial view of the area; bottom, views of the studio model (Cassaro D., 2015)

bana di fine Ottocento, oggi quartiere popolare ad alta densità abitativa; l'ex Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.) a Brancaccio, quartiere industriale e residenziale che si estende tra la parte centrale della città e la sua periferia sud-est; la SPERO, Società Produzione e Raffinazione Olii, localizzata lungo la costa sud-ovest di Siracusa, sul porto Grande.

Le proposte d'intervento nelle tre aree palermitane mirano a creare nuove centralità urbane caratterizzate dalla conservazione della memoria industriale, attraverso il recupero, la valorizzazione e la ri-funzionalizzazione dei reperti di archeologia industriale e, in generale, delle preesistenze di valore storico e architettonico, restituendoli alla fruizione cittadina mediante l'insediamento di funzioni diversificate e attrattive, capaci di attivare significative ricadute di carattere culturale, sociale ed economico a favore del territorio. Il progetto del Nuovo Museo del Mare è così finalizzato da un lato a riqualificare l'antico Arsenale e l'area su cui sorge, ridando identità e memoria perdute al costruito, dall'altro a valorizzare il suo rapporto non più percepibile con il mare, tema caro al capoluogo siciliano (Fig. 4). L'Arsenale, costruito nel 1620, è un edificio di alto valore architettonico di cui è rimasta, a seguito dei bombardamenti dell'ultima guerra, soltanto la parte antistante che in passato fronteggiava il mare. La parte retrostante, destinata un tempo alla costruzione delle imbarcazioni e utilizzata oggi come deposito, accoglie il progetto di ampliamento del Museo del Mare, attualmente presente nell'edificio seicentesco. L'intervento sviluppa tre aspetti peculiari d'indagine: il rapporto con il mare; il rapporto fra antico e nuovo; la riqualificazione dell'area. La proposta prevede interventi di messa in valore dell'antico e per la fruizione dell'area su cui sorge il Museo, con la demolizione degli edifici antistanti l'Arsenale e la creazione di servizi e di uno spazio aperto, liberamente fruibile, che

04 |

ating left-over urban fragments, functional rubble and the debris of development that, via a re-cycling process, can return to being the components of new life-cycles, capable of generating renewed urban landscapes» (Carta, 2012). Throughout Sicily, and Palermo in particular, within the urban grid, there are numerous long-abandoned areas, which symbolize not only physical degradation, but, to a greater extent, social and economic disquiet. The projects described hereafter regard, specifically, three important areas in the city of Palermo and an area in Siracusa: in Palermo, the old Arsenal, in the port district, near the shipyards; the Guli textile factory, in via Noce (from which the whole quarter takes its name), built on what were the immediate outskirts of the city at the end of the 19th century, in what is now a densely-populated working-class district; the former Area for In-

dustrial Development in Brancaccio, an industrial and working-class, residential quarter stretching from the central parts of the city to its south-eastern outskirts; and along the south-western coast of Siracusa, SPERO, Società Produzione e Raffinazione Olii (oil production and refinery), situated by the Porto Grande. The proposed interventions in the three areas in Palermo aim to create new urban centrality, characterized by conservation of industrial memory, via the salvaging, enhancement and re-functionalization of, not only the remnants of industrial archaeology, but, more generally, the pre-existing structures of historical and architectural worth; these will be restored to the city, to be capitalised on via the introduction of diversified and attractive functions that might trigger a significant and favourable local fall-out of a cultural, social and economic nature.

The project for the New Maritime Museum aims, on the one hand, to redevelop the old Arsenale and the surrounding area, re-bestowing on the structure a long-lost identity and memory, and on the other hand, to enhance its by-now scarcely perceptible relationship with the sea, a theme dear to the heart of the city of Palermo (Fig. 4). The Arsenale, built in 1620, is of considerable architectural interest; following Second World War bombardment, only the frontal part, which in the past faced out on to the sea, remains. The part behind the façade, where boats used to be built, is today used for storage; the project envisages an extension of the Maritime Museum, which is at present housed in the 17th century building. The intervention develops three particular aspects of the investigation: the relationship with the sea; the relationship between old and new; the redevelopment of the area.

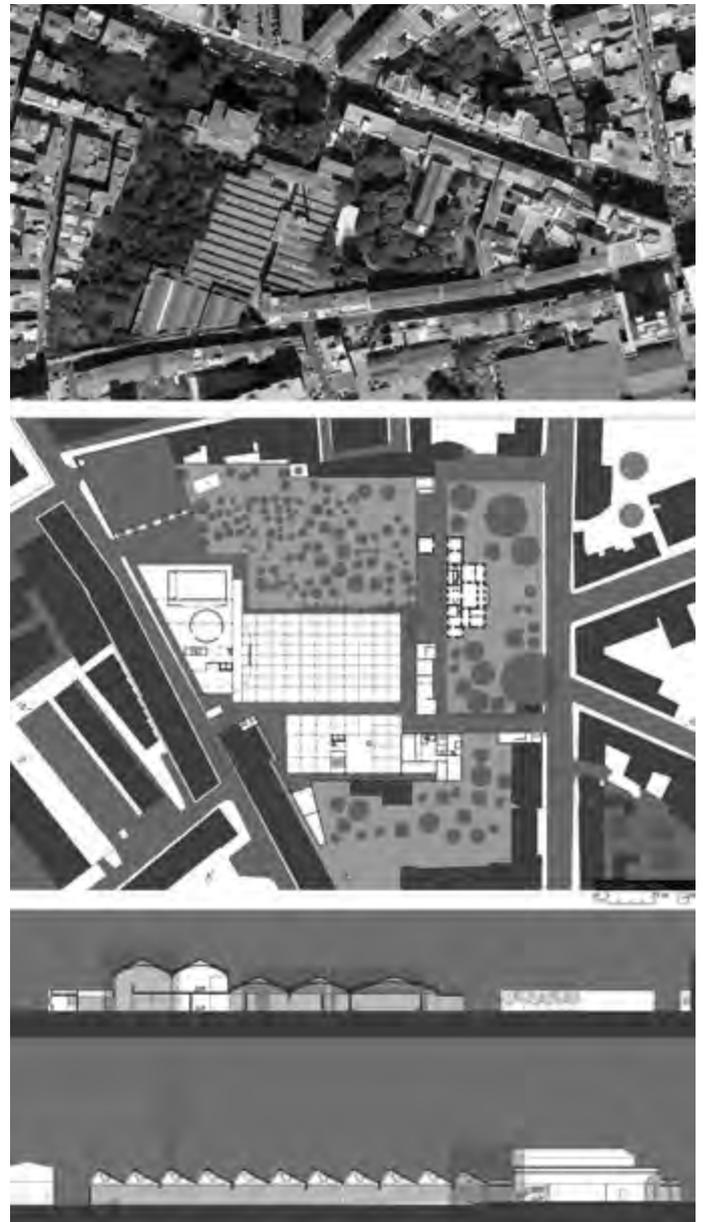
The proposals envisage enhancement interventions for the older elements and operations to capitalise on the actual area in which the museum stands, by demolishing the buildings in front of the Arsenal, creating services and a freely accessible, open space, which would restore the long-lost relationship with the sea. In this way, the interventions on the historical elements, on the museum itself and on the rediscovered waterfront become paradigms for the transformation of a vast area with a contemporary project of great cultural potential and recreational attraction, something which the people of Palermo have long been demanding. The aim of the intervention on the Guli Textile Factory (Fig. 5) is to restore prestige and a much-deserved role as an industrial monument rich in history, by creating a cultural centre, which will contribute to assuaging the social decay

riacquista la perduta relazione con il mare. L'intervento sull'antico, il nuovo Museo e il riscoperto waterfront divengono così i paradigmi per la trasformazione di una vasta area in un progetto contemporaneo dal grande potenziale attrattivo, culturale e ricreativo che i palermitani reclamano ormai da tempo.

Scopo dell'intervento sulla Fabbrica Tessile Guli (Fig. 5) è di ridare lustro e il ruolo che merita a un monumento industriale ricco di storia, attraverso il nuovo utilizzo a "Polo Culturale". Questa nuova centralità urbana potrà contribuire a mitigare il degrado sociale del quartiere, attraverso le diverse attività ludiche, culturali e formative che s'insediano al suo interno. Per rispondere alla complessità e alla eterogenietà di destinazione si è reso necessario il confronto con il progetto di architettura, chiamato a fornire risposte concrete che gli ampi spazi espositivi e ricreativi richiedono per una libera circolazione dei fruitori. Questa operazione architettonica ha necessitato del supporto tecnologico, con riferimento alle nuove esigenze d'uso, alla salvaguardia del costruito storico e alla sua possibile trasformazione senza alterarne la morfologia e le tecniche costruttive che lo caratterizzano.

Il progetto nell'ex A.S.I. a Brancaccio (Fig. 6) mira alla riconversione di dieci capannoni inutilizzati a Centro Sportivo Polifunzionale per fornire a una parte della città degradata quei servizi mancanti e necessari a costituire poli d'interesse sociale ed economico. La scelta di progettare impianti sportivi risiede nella capacità che ha lo sport di essere attrattore e strumento d'integrazione sociale, in quanto riesce a promuovere comportamenti relazionali e di aggregazione sociale, offrendo nuove possibilità di vita differenti da quelle imposte dai contesti della periferia urbana (Fig. 7).

La SPERO è un complesso di alto valore strategico per lo sviluppo di Siracusa, la cui area occupa una zona delimitata a nord-ovest



in the district, through various recreational, cultural and educational initiatives to be activated inside the building. To tackle the complexity and heterogeneous nature of the structure, close examination of the architectural project was necessary, in order to obtain concrete answers to the issues raised by the large exhibition and recreational areas, regarding the question of easy access for visitors. This architectural operation demanded technological support with regard to the new requirements for re-use, the safeguarding of the historical structure and its possible transformation, without altering its morphology and the building techniques that distinguish it. The project in the former A.S.I. at Brancaccio (Fig. 6) aims to reconvert ten unused sheds into a Multifunctional Sports Centre, in order to provide a disadvantaged part of the city with essential services that are lacking, and

to help constitute centres of social and economic interest. The decision to plan for sports centres resides in the general appeal of sport and its role in social integration, since it can help foster principled behaviour and social relations, offering a different approach to life and fresh opportunities in a context regulated by degraded areas outside the city limits (Fig. 7).

S.P.E.R.O. is a structure of elevated strategic value for development in Siracusa; it covers an area that, to the north-west, skirts via Elorina, the main road providing access to the city from the south, and is bounded by the sea to the south-east. Thus, the whole area takes the shape of a natural urban gateway by sea or by land, overlooking the Porto Grande. The urban plan of the zone now delineates it as a closed system, since it covers an area with clear perimeters; the fenced-off area partially consists on all sides of

a screening wall with various artefacts, thus rendering visible and alive from every angle memorials to long-gone productive activity. The newly destined utilization provides for a congress centre, residences and services for the city and physical access to the sea (Fig. 8). The proposed intervention and masterplan is the work of Adenzia Projects and Progetti & Opere; it exalts the SPERO's clearly recognizable features, especially with regard to its setting, and individuates the historical-cultural peculiarities, the morphological relationship between the various parts, and between these parts and the context. It exalts the connotations and memories of this place for the general public, and all this, beginning with the redevelopment of this area, in order to trigger the processes of transformation that Siracusa demands (Sposito, 2012). The project team singled out the relationship between S.P.E.R.O. and

the adjacent context, as the initial element of value; with the disappearance of the old fencing and unrestricted access to the zone, the project for re-use contributes to defining the urban skyline, both from the sea and along via Elorina, with its structures of varying height and its chimney-stack, the outline of which has always remained highly symbolic.

Conclusions⁴

Although it might be true to say that "urban wasteland" often presents a scenario of decline, with critical, derelict spaces within the city, it is also possible, at the same time, for these to become areas for events and opportunity, locations of transition, waiting space, spaces waiting to become actual places (Galdini, 2014). In the present phase of de-industrialization, economic recession and, above all, a shift from expansion to recovery and re-use, the variegated,

06 | In alto, veduta aerea dell'area ASI di progetto; in basso, pianta del piano terra dell'intervento (Li Mandri V., 2015)
 Top, aerial view of the area ASI; bottom, ground floor plan of the project (Li Mandri V., 2015)

07 | Vedute prospettiche dei padiglioni dell'area ASI (Li Mandri V., 2015)
 Views in perspective of the pavilion of ASI (Li Mandri V., 2015)



dalla via Elorina, l'arteria principale di accesso meridionale alla città, e a sud-est dal mare: l'intera area si configura, quindi, come naturale porta urbana sia via terra sia via mare, essendo prospiciente il Porto Grande. L'impianto urbanistico del comparto è attualmente assimilabile a un sistema chiuso, in quanto interessa una superficie nettamente perimetrata: su tutti i lati il recinto è parzialmente costituito dalla cortina muraria dei manufatti, rendendo così viva e visibile, da ogni angolazione, la memoria dell'ormai perduta attività produttiva. La nuova destinazione d'uso prevede un centro congressi, residenze e servizi per la città e per la fruizione del mare (Fig. 8).

La proposta d'intervento, il cui masterplan è opera di Adenzia Projects e di Progetti & Opere, esalta il carattere di riconoscibilità e di appartenenza della SPERO al particolare luogo in cui s'insedia e individua le peculiarità storico-culturali, le relazioni morfologiche fra le parti e fra queste e il contesto, infine il senso che la memoria del luogo ha per la collettività, il tutto per fondare, a partire dalla riqualificazione di questa area, i processi di trasformazione che Siracusa richiede (Sposito, 2012). Il team di progettazione ha individuato, quale primo elemento di valore, il rapporto fra la SPERO e il contesto limitrofo: con la smaterializzazione dell'antico recinto e la libera fruizione dell'area, il progetto di riuso contribuisce a definire lo skyline urbano, sia dal mare sia percorrendo la via Elorina, con le sue emergenze dal profilo vario e con la sua ciminiera, il cui segno rimane sempre altamente simbolico.

Conclusioni⁴

Se è pur vero che i "vuoti urbani" sono spesso scenari del declino, spazi che condensano criticità e degrado all'interno della città, è anche possibile che allo stesso tempo possono diventare spazi di

abandoned, Sicilian, industrial heritage might provide the occasion for activating worthy policies of "urban regeneration" with focused cultural, social and economic actions.

The projects presented in the Sicilian context illustrate diverse scenarios (in the historic centre, in the city centre and on the waterfront), and it appears evident that these places, with their characteristic "problematic fragments" (Battaino, 2013), offer the local community the opportunity to activate a virtuous process of renewal of the city in terms of sustainability and improvement in quality of life, by repossessing a past identity and central role and, at the same time, becoming a new urban hub of local development and economic revival.

Not only do the interventions proposed for the cities of Palermo and Siracusa display considerable respect for the existing architecture and the historical

memory of places, but also express the need to rethink, wholesale, these places in terms of a combination of functions that might give impetus to the social, economic and cultural resurgence of entire quarters, with a positive fall-out for the rest of the city. The complexity of the theme certainly suggests opportunities for research-work that might investigate and define possible methods of intervention, employing instruments of control, of a multi-disciplinary nature, both *ex ante* and *ex post*, in order to verify the real benefits to be obtained in relation to the resources invested (Tyler, Warnock, Provins and Lanz, 2012).

NOTES

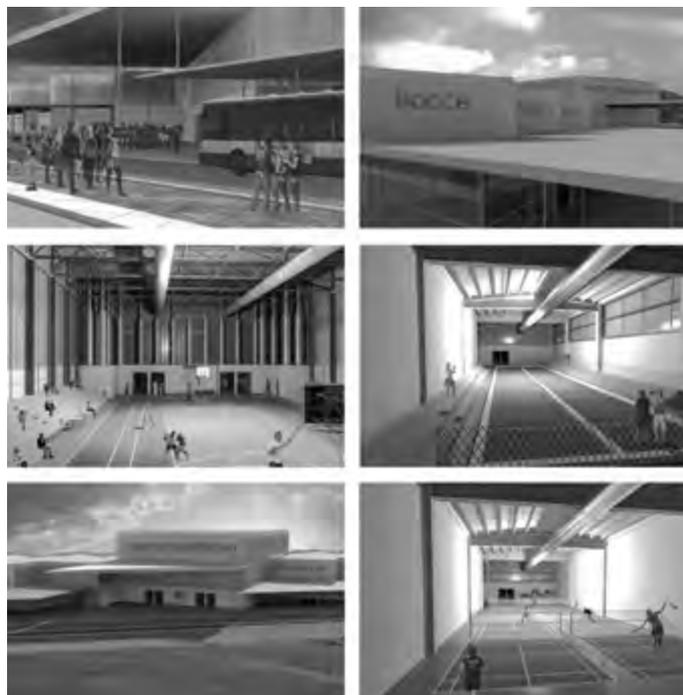
¹ Paragraph by C. Sposito.

² Paragraph by F. Scalisi.

³ Paragraph by G. De Giovanni.

⁴ Paragraph by F. Scalisi.

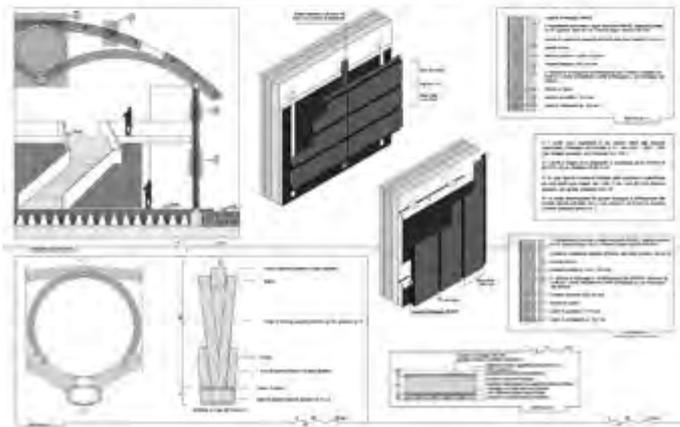
06 |



07 |

occasione, di opportunità, luoghi di transizione, waiting space, spazi in attesa di diventare luoghi (Galdini, 2014). Nell'attuale fase di de-industrializzazione, di recessione economica e, in particolare, di passaggio dall'espansione al recupero e al riuso, il variegato patrimonio industriale dismesso siciliano può fornire l'occasione per attivare virtuose politiche di "rigenerazione urbana" con mirate azioni culturali, sociali ed economiche.

I progetti presentati in ambito siciliano mostrano realtà diverse (nel centro storico, nel centro urbano e sul waterfront), ma appare evidente come questi luoghi dal carattere di "frammenti problematici" (Battaino, 2013) offrano alla comunità locale l'occasione per attivare un processo virtuoso di rinnovamento della città in termini



di sostenibilità e di miglioramento della qualità della vita, riappropriandosi di quella identità e di quell'importante ruolo ricoperti in passato e divenendo, al contempo, nuove centralità urbane per lo sviluppo e la ripresa economica del territorio.

Gli interventi proposti per le città di Palermo e di Siracusa, non solo sono accomunati da un forte rispetto per le architetture esistenti e per la memoria storica dei luoghi, ma palesano la necessità di ripensare integralmente i luoghi in termini di mix di funzioni che possano dare una spinta al riscatto sociale, economico e culturale di interi quartieri, con ricadute per la città. La complessità del tema può certamente offrire spazio per azioni di ricerca che potranno indagare sulla definizione di possibili metodologie d'intervento, impiegando strumenti di controllo, di natura multidisciplinare, ex ante ed ex post per la verifica sui reali benefici ottenuti in relazione alle risorse impegnate (Tyler, Warnock, Provins and Lanz, 2012).

NOTE

- ¹ Il paragrafo è stato curato da C. Sposito.
- ² Il paragrafo è stato curato da F. Scalisi.
- ³ Il paragrafo è stato curato da G. De Giovanni.
- ⁴ Il paragrafo è stato curato da F. Scalisi.

REFERENCES

- Augé, M. (2004), *Rovine e macerie: il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Battaino, C. (2013) "Progettare i luoghi urbani di margine", in Marucci G. (Ed.) *Architettura e Città*, Di Baio Editore, Milano, pp. 17-18.
- Carta, M. (2012), "Re-loaded City. Strategie del riciclo urbano", *BALARM*, No. 29.
- Choay, F. (1995), *L'allegoria del patrimonio*, Officina Edizioni, Roma.
- Dal Buono, V. (2010), "GWL Terrein, Amsterdam, Olanda", *Costruire in laterizio*, No. 137.
- De Carlo, G. (1988), *Un Progetto per Catania. Il recupero del Monastero di San Nicolò l'Arena per l'Università*, Saqep Edizioni, Genova.
- De Giovanni, G. (2015), "Recupero e riuso del patrimonio edilizio", in Marucci, G. (Ed.) *Architettura e Città*, Di Baio Editore, Milano, p. 142.
- Evans, G. (2005), "Measure for measure: evaluating the evidence of Culture's contribution to regeneration", *Urban studies*, No. 42, pp. 959-983.
- Galdini, R. (2014), "I processi di reinvenzione della città", in Marucci G. (Ed.) *Architettura e Città*, Di Baio Editore, Milano, pp. 79-80.
- Kaltenbach, F. (2009), "La città dell'altra economia all'ex Mattatoio", *Detail*, No 11.
- Macchi Cassia, C. (1991), *Il grande progetto urbano*, NIS, Roma.
- Mello, P. (2002), *Metamorfosi dello spazio*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Piemontese, F. (2008), *Aree dismesse e progetto urbano. Architettura Territorio Trasformazione*, Gangemi, Roma.
- Secchi, B. (1984), "Le condizioni sono cambiate", *Casabella*, No. 498.
- Sposito, C. (2012), *Sul recupero delle aree industriali dismesse. Tecnologie materiali impianti ecosostenibili e innovativi*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Tyler, P., Warnock, C., Provins, A. and Lanz, B. (2012), "Valuing the Benefits of Urban Regeneration", *Urban Studies*, No. 50, pp. 169-190.